

LA "RELATIVITÀ GLOBALE" E LA RESURREZIONE DEI MORTI

Giovanni Lombardi

Come tutti sanno, MacMillan è un serio editore inglese, che pubblica molti manuali usati nelle università. La Tulane University è un'università altrettanto seria. Non è quindi strano che un professore di matematica della Tulane University, Frank Tipler, abbia pubblicato un libro per la MacMillan. Nel catalogo della MacMillan, nella sezione *History of philosophy, religion and science*, si può leggere il titolo (e sottotitolo) del volume: *The Physics of Immortality. Modern Cosmology, God and the Resurrection of the Dead*.

Il contenuto dell'opera è illustrato nel catalogo con le frasi seguenti:

«A profoundly important book which presents a purely scientific argument for the existence of God and the physical resurrection of the dead. Tipler is a major theoretician in the field of global relativity and in devising a mathematical model for the end of the universe found evidence of the existence of God. Tipler's model of the universal end of time is called the Omega Point Theory and The Physics of Immortality guides the reader through the details of his discoveries.»

Il libro è stato un successo editoriale: all'edizione rilegata si è affiancata, dal 1996, un'edizione economica in *paperback*, nonché traduzioni in varie lingue, tra cui quella in italiano.

Ci sembra interessante analizzare la locandina, presumibilmente suggerita dallo stesso autore. Il professor Tipler è presentato innanzitutto come uno specialista di un settore estremamente ristretto della scienza, presumibilmente del tutto ignoto al potenziale lettore, che dovrà quindi fidarsi di chi ne è un *major theoretician*. Allo stesso tempo il campo di specializzazione di Tipler è definito "globale" ed è effettivamente talmente globale da includere questioni come la fine dell'universo, l'esistenza di Dio e la resurrezione dei morti. Il rapporto tra cultura generale e conoscenza specialistica viene così invertito: non avendo più alcuna cultura che lo metta in grado di discernere tra scienziati, sacerdoti e ciarlatani, il lettore, abituato a fidarsi in ogni campo del relativo "specialista", viene invitato ad affidarsi allo "specialista in globalità" per risolvere i propri problemi globali. Il lettore è tenuto a debita distanza chiarendo subito che quella esposta è una teoria *matematica*, quindi astrusa, e pertanto "puramente scientifica". La sola informazione data sulla teoria consiste nel nome: *Omega Point Theory*. Il potere magico delle parole compensa la mancanza di qualsiasi elemento di spiegazione. Anche il rapporto tra "modello scientifico" e "fatto" viene invertito: invece di elaborare modelli di "fenomeni" (ossia di osservazioni), lo scienziato è qui un prestigiatore che costruendo un "modello" di un fatto certamente non osservabile, come la fine dell'universo, ne estrae la realtà di altri "fatti" altrettanto non osservabili, come la resurrezione dei morti. La "teoria matematica" non è più una forma che deve essere adattata alla realtà, ma è capace di garantire di per sé la realtà "fisica" delle proprie conclusioni. Come nella prova ontologica dell'esistenza di Dio, l'ontologia è ottenuta come un corollario della logica. Mentre però Anselmo cercava argomenti razionali, esponibili a qualsiasi uomo serio e interessato, un elemento essenziale è qui la natura esoterica della "teoria matematica", da cui scaturisce misteriosamente la Verità. Molto più che a un teologo il nuovo "scienziato" assomiglia a un mago.

L'autorevolezza dell'istituzione cui appartiene l'autore e dell'editore che ha pubblicato il libro, e la loro evidente buona fede, non

permettono di trascurare l'episodio come irrilevante. Si tratta probabilmente di un esempio dei libri che nei prossimi anni sostituiranno gli attuali manuali di elettromagnetismo o di relatività. Se vogliamo conservare la memoria della razionalità scientifica dobbiamo capire cosa è successo: dove, perché e cosa si è rotto. In realtà l'inversione del rapporto tra "modello" e "fenomeno" non è una novità del libro di Tipler, che da questo punto di vista sviluppa "coerentemente" dei presupposti già presenti in opere considerate a tutti gli effetti "scientifiche".

Un'ultima osservazione: la diffusa convinzione che la filosofia sia ormai morta, avendo ceduto il passo ad una scienza onnicomprensiva, non è anch'essa responsabile della nascita di "scienziati" come Tipler?